

• a Nicolò Leoni, ch'era uno dei dieci (1)! Ben tenta il Darù di
 • giustificare Beltramo col dire, che l'intenzion sua fosse quella
 • soltanto di salvare il Leoni, cui era stretto da vivi sentimenti di
 • gratitudine, e, come voglion altri, eziandio di parentela e di ami-
 • cizia (2), avvisandolo di non escire di casa all'indomani, per
 • qualsiasi ragione; e che questi venuto in sospetto per ciò l'abbia
 • fatto arrestare con minaccia di non lasciarlo andar libero fintan-
 • • tochè non avesse tutto palesato (3). Ma chi può menar buone
 • cotali scuse in una circostanza di questa fatta? Pretendono alcu-
 • ni, e fra gli altri il Sismondi e il Darù, che Beltramo abbia rive-
 • lato ogni cosa, meno la complicità del doge (4); onde il Leoni
 • si sarebbe recato incontante da lui, per renderlo edotto del
 • fatto. Ma il Faliero, uomo di animo pronto, esperto piuttosto nelle
 • arti della guerra (5), che nelle diplomatiche simulazioni, diede
 • così esitante e mal destra risposta, che l'astuto dei dieci troppo
 • facilmente s'accorse esser lui già conscio e complice della con-
 • giura (6). »

Un altro attestato dell'ignoranza di quello scrittore meschinis-
 simo ci viene offerta nelle sue parole, che poco dopo susseguono.

(1) Non è vero, che il Leoni fosse *uno dei dieci*. I nomi che ne ho portato tolti dal registro di quel Consiglio, abbastanza ne fanno prova. Bensì, dopo scoperta la trama, allorchè si trattò di giudicare il doge, egli fu eletto ad essere uno dei venti della giunta, come si vedrà in appresso.

(2) Le parole, che qui soggiunge costui in annotazione: *Cui viro utebatur familiarissime*, tolte dal Vero, mostrebbero bensì l'amicizia, ma non la *parentela* del pellicciaio col Leoni. Del resto qualche cronaca lo dice *compare*.

(3) Ed anche ciò è falso.

(4) Perciocchè non ne aveva notizia, siccome poco addietro ho notato.

(5) Chi gli e lo dice? Non aveva il Falier sostenuto parecchie cariche nella di-

plomazia, pochissime nella milizia? Ved. a pag. 266, ove ne ho dato la serie progressiva.

(6) Oltrechè non è punto vero, che il Leoni fosse uno dei dieci, queste ultime parole vieppiù ancor lo confermano, nell'atto che attestano d'altronde l'ignoranza dello scrittore. Se il Leoni fosse stato *uno dei dieci*, non sarebbe già andato dal doge a manifestare la sua scoperta, ma per dovere del suo ministero avrebbe raccolto i suoi colleghi con tutta segretezza ed avrebbe a loro manifestato quanto eragli noto. Ed appunto perchè non era *uno dei dieci* andò a comunicare il fatto al doge, siccome a quello, a cui spettava per conseguenza il radunare i decemviri, e tenerne con essi giudicatura.